Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. XC. N. 10 • 15 MAGGIO 1966. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Cooperatori giovani

Il 25 aprile scorso, nel teatro della nostra parrocchia del Sacro Cuore a Roma, fu consegnato il diploma di Cooperatori a un folto gruppo di giovani e di signorine che appartengono al Centro « Fides » della parrocchia stessa. Questi giovani Cooperatori si sono proposti di animare cristianamente, con la testimonianza della loro vita e con le loro iniziative, la vita della Basilica del Sacro Cuore, che è un centro spirituale importantissimo per il privilegio della sua posizione centrale in Roma. I risultati ottenuti finora sono molto promettenti.

Il fatto riporta l'antico discorso dei Cooperatori giovani, tanto più che il Decreto sull'Apostolato dei Laici conclude con un appassionato appello « *alla alacrità e alla magnanimità dei giovani* » nella vita apostolica della Chiesa. Questo recente esempio prospetta una soluzione.

Di fatto nelle varie attività salesiane abbiamo molti giovani che esercitano autentica azione di apostolato. Sono i giovani catechisti e gli animatori delle iniziative sportive e di assistenza all'Oratorio, i giovani exallievi che si impegnano per la vitalità delle proprie associazioni, le maestre e i maestri giovani, i dirigenti delle nostre associazioni (circoli, gruppi del Vangelo, conferenze di S. Vincenzo ecc.).

Per essere Cooperatori non si richiedono da tali giovani attività all'infuori di quelle che già esercitano. Neppure si può pretendere che essi si fondano con altri gruppi di Cooperatori, che hanno altri interessi, altra età e mentalità. Un gruppo di dirigenti sportivi o di aiutanti di Oratorio non può assimilarsi a un gruppo di Cooperatrici anziane che preparano arredi per le Missioni.

Essi possono costituire gruppi a parte, pur dipendendo sempre dal Centro Cooperatori, e possono fare a parte le loro riunioni organizzative. Rispettandone la fisionomia come gruppo che attende a una particolare opera di apostolato, saranno più facilmente invogliati a iscriversi tra i Cooperatori e ad agire come tali. Debbono naturalmente prendere coscienza precisa della loro qualifica di Cooperatori con i loro interessi specifici e le loro caratteristiche giovanili, riceverne il diploma, averne la formazione ed esercitarne le opere.

I vantaggi che provengono da tali gruppi di Cooperatori sono rilevanti: essi rientrano in una organizzazione che assicura continuità e vitalità; si ha modo di prepararli, attraverso periodiche riunioni, a un apostolato qualificato, superando la superficialità di un'azione generica; in fine si favorisce una formazione salesiana più sicura.

Uno dei difetti del nostro lavoro educativo è quello di non saperci trovare dei collaboratori, non curarne la preparazione in modo adeguato, non inserirli nel vivo della formazione e dell'azione salesiana. Ci si accontenta di un attaccamento vago e di sentimento a una persona, che si scioglie con estrema facilità. I Cooperatori giovani, scelti tra i nostri effettivi collaboratori, possono rappresentare un arruolamento di forze salesiane dinamiche e organizzate, quali Don Bosco ha sempre sognato e la Chiesa attende.

L'ostacolo a questa realizzazione non proviene forse, più che da difficoltà oggettive, dal nostro chiuso individualismo, dalla nostra superficialità formativa, dalla mancanza di un vero piano ampio e ordinato di lavoro? Il Concilio ha detto che i giovani debbono fare l'apostolato tra i giovani. La formula dei giovani Cooperatori, ben compresa e attuata, non può corrispondere a questa esortazione della Chiesa?



ACQUA VIVA

I RICHIAMI E LE ESIGENZE DEL GIUBILEO

Parola difficile e molesta, la riforma. La nostra debolezza prevale spesso sulle migliori disposizioni, e genera una tacita acquiescenza alla misura morale ch'è stata raggiunta, con la persuasione in alcuni d'avere ormai conseguita una perfezione sufficiente, ovvero con lo scetticismo in altri di poterne conseguire una migliore. Viene questo Giubileo; e ci parla d'una più volenterosa rinnovazione spirituale, e rivolge il suo invito, quasi indiscreto, anche a quelli che già sono sulla buona via, così che « christianos optimos ad altiora quaeque impellat, bonos vero ad acriorem alacritatem commoveat (Const. Mir. eventus) ». *Non lascia tranquillo alcuno il Giubileo, nè alcuno il richiamo alla riforma interiore. Bisogna riprendere l'esame della coscienza, bisogna riconsiderare i benefici ricevuti da Dio, bisogna ricordare le tante promesse fatte, bisogna ripensare ai propri doveri, bisogna modificare tanti modi preferiti di pensare e di agire, e bisogna alla fine credere che è ancora possibile, con l'aiuto divino, diventare migliori. Non indugiamo di più. Voi conoscete tutte queste cose; alcuni di voi ne sono perfino maestri.*

ATTUARE CON GENEROSO SLANCIO I DECRETI DEL CONCILIO

Qualunque sia stata la nostra opinione circa le varie dottrine del Concilio, prima che ne fossero promulgate le conclusioni, oggi la nostra adesione alle deliberazioni conciliari dev'essere schietta e senza riserve, volenterosa anzi e pronta a darvi suffragio di pensiero, di azione e di condotta. Il Concilio è stato una grande novità; non tutti gli animi erano predisposti a comprenderla e a gradirla. Ma bisogna oramai ascrivere al magistero della Chiesa le dottrine conciliari, anzi al soffio dello Spirito Santo; e dobbiamo con fede sicura ed unanime accettare il grande « tomo », cioè il volume, il testo degli insegnamenti e dei precetti, che il Concilio trasmette alla Chiesa romana, per primi; anche in questo a tutti amichevole stimolo e fraterno esempio, mentre di questa effettiva accettazione dobbiamo essere autorevoli promotori ed interpreti.

È stato, dicevamo, una grande novità, ma non difforme alla nostra autentica tradizione; anzi, per molti aspetti, il Concilio ha voluto essere un ritorno alle fonti, un restauro di forme originarie di culto, di pensiero, di prassi, uno studio di preferire, come disse il Signore, il « mandatum Dei » *alla consuetudine invalsa nel corso del tempo (cfr.* Matth. 15, 2). *Ecco una riforma psicologicamente e praticamente non facile.*

PAOLO VI il 23 aprile 1966

Organizziamoci!

Schedario... autentico

Oggi qualunque ditta o complesso industriale, qualsiasi associazione politica o culturale, che abbia le sue strutture davvero aggiornate, è in grado di conoscere e di far conoscere tutti i dati numerici che si riferiscono ai singoli settori della propria attività, e con una precisione sorprendente.

Si sa bene che le cifre e i dati statistici non costituiscono l'organizzazione nè tanto meno il valore intrinseco di essa, ma sono pur sempre un indice della serietà, della diligenza e della modernità di mezzi con cui si lavora.

I Cooperatori Salesiani sono organizzati per Ispettorie e per Centri; ogni Delegato ispettoriale e ogni Delegato locale dovrebbe essere in grado di fornire i dati statistici esatti che si riferiscono al movimento che a lui fa capo. In Italia, dove l'organizzazione è stata curata con maggior risultato perchè la più vicina all'azione diretta dell'attuale Rettor Maggiore, ci sono 20 uffici ispettoriali o regionali e 696 uffici locali dei Cooperatori. Sono tutti « funzionanti » questi uffici? È una domanda troppo estesa e quindi vaga. È meglio limitarci a chiedere ai singoli Delegati (e non solo d'Italia): quanti sono i vostri iscritti? quanti ve ne risultano dallo schedario anagrafico delle iscrizioni?

Alla base dell'organizzazione sta appunto il membro associato, l'autentico iscritto, con relativo diploma o attestato d'iscrizione.

E siccome l'*iscrizione canonica* viene fatta per l'Italia dall'Ufficio Centrale di Torino e per le altre Nazioni dall'Ufficio Ispettoriale-Nazionale, occorre che lo schedario anagrafico sia « autentico » ossia corrisponda a quello Centrale o Nazionale.

È proprio per venire incontro a questo bisogno di precisione e di autenticità che l'Ufficio Centrale di Torino sta procedendo al « doppiaggio » di tutte le sue schede d'iscrizione (circa 200.000) per fornire a ognuno dei 20 uffici ispettoriali o regionali d'Italia le schede « autentiche » in ordine alfabetico. Ognuno poi dei 696 uffici locali potrà « autenticare » i propri iscritti presso il rispettivo Delegato ispettoriale o regionale.

Sarà quindi più facile l'aggiornamento per le ulteriori iscrizioni e potranno corrispondere a verità anche le cifre che ogni anno devono comparire sul modulo dei dati statistici allegato alla relazione annuale. L'esattezza di una cifra può essere di grande stimolo all'attività illuminata e feconda.

I CONSIGLIERI NELLA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

(continuazione dai numeri precedenti)

Parlando ai Laureati cattolici, il Santo Padre Paolo VI specificò le loro più alte funzioni di apostolato con queste parole: « Voi potete essere i *segnalatori più vigilanti, gli informatori più intelligenti*, i *testimoni più qualificati*, i *consiglieri più prudenti*, gli *avvocati più avveduti*, i *collaboratori più generosi* circa tanti bisogni del nostro mondo, circa tante possibilità di bene, circa tante questioni di cui la vostra vita profana vi dà una diretta esperienza ed una indiscutibile competenza... » (*L'Oss. Rom.*, 4-1-1966).

Con le debite proporzioni noi possiamo applicare queste attribuzioni ai Consiglieri dellla Pia Unione tanto sul piano ispettoriale e regionale, quanto su quello locale. Gioverà che i Delegati illustrino loro queste particolari funzioni, nei convegni ordinari e nelle giornate di ritiro.

Qui passiamo ora a indicare gli impegni dei singoli, valendoci dei pratici suggerimenti di vari Delegati, secondo lo schema che riteniamo più adeguato per i settori del *Segretariato*, della *Formazione* e dell'*Apostolato*.

① IL CONSIGLIERE D'UFFICIO PER IL SEGRETARIATO

Riteniamo che basti un Consigliere per la collaborazione nei servizi di segreteria. Nei periodi di maggior lavoro potrà essere coadiuvato da qualche buon Zelatore.

Il Consigliere d'ufficio per il Segretariato (tanto su piano ispettoriale e regionale, quanto su piano locale) dovrebbe praticamente aver cura: *a*) dello schedario; *b*) della corrispondenza; *c*) dell'archivio; *d*) della documentazione; *e*) della propaganda.

1. Cura dello schedario

Suo primo impegno è tenere ordinato e aggiornato lo *schedario*. A tal fine: *a*) segnare con esattezza in ogni scheda: cognome, nome, titoli, indirizzo (e altri dati che possano interessare) di ogni Cooperatore e di ogni Cooperatrice; *b*) eseguire le variazioni che possono occorrere per cambi di residenza, acquisizione di nuovi titoli, dati particolari; *c*) notare i decessi, trasferendo la scheda nello schedario dei defunti e comunicando sollecitamente i dati precisi dall'Ufficio Locale all'Ufficio Ispettoriale e all'Ufficio Centrale, perchè questi possano eseguire la stessa selezione nel loro rispettivo schedario e trasmettere i dati alla Direzione del *Bollettino Salesiano* per l'inserzione dell'annuncio nel necrologio.

Quando i defunti avessero acquisito qualche benemerenza particolare nell'apostolato, è compito dei Consiglieri specificarla perchè sia messa in evidenza.

È necessario conservare lo schedario dei defunti, non solo per ricordarli in occasione della giornata del suffragio annuale, ma per la documentazione dell'appartenenza alla nostra terza famiglia spirituale, a qualsiasi richiesta.

È già avvenuto che Cooperatori e Cooperatrici, segnalati per fama di santità, siano stati avviati o elevati all'onore degli altari. Altri lo meriteranno in avvenire. L'Ufficio Locale deve essere sempre in grado di dare le più ampie informazioni.

Converrà che anche l'Ufficio Ispettoriale, in questi casi, possa disporre della maggior copia di documenti e informazioni.

In relazione con la cura dello schedario è quella della trasmissione del Diploma di iscrizione e del Regolamento ai singoli iscritti. Il Consigliere non si limiti a richiederli presso l'Ufficio Ispettoriale, fornendo, ben precisi e chiari, tutti i dati e indicando anche se Diploma e Regolamento si debbano spedire direttamente agli interessati o al Delegato locale per la distribuzione in forma solenne; ma segua le pratiche, finchè Diploma e Regolamento non giungano alla loro destinazione. Contemporaneamente specifichi se i nuovi iscritti ricevono già il *Bollettino Salesiano* in famiglia o se lo si debba inviare loro personalmente.

2. Cura della corrispondenza

Il Consigliere d'Ufficio del Segretariato deve inoltre dare evasione alla corrispondenza. E, quindi, espletare il lavoro che comporta, badando a conservare quella che impegna verifiche, controlli e documentazioni. Il servizio di corrispondenza esige sollecitudine, tatto e garbo non comune. Don Bosco, diligentissimo lui stesso nell'evadere la corrispondenza, voleva che si addestrassero i giovani e i confratelli a scrivere come si conviene.

Premura e pazienza occorrerà per soddisfare le richieste di notizie, di materiale, di eventuali commissioni ecc.

È cosa lodevole tener presenti ricorrenze di onomastici, di compleanni, di circostanze liete o tristi per far giungere felicitazioni, auguri, condoglianze... Ma in questo si usi delicatezza e imparzialità per non suscitare malcontenti.

Dove le spese possono essere molto notevoli, non sarà fuor di luogo abituare amabilmente i corrispondenti ad anticipare i francobolli per la risposta; ma non si lasci nessuno senza risposta per difetto di questa attenzione.

Ricevendo offerte, si usi la massima esattezza nel rispettare le intenzioni degli offerenti e nel convogliarle secondo la loro destinazione, esigendo anche cenno di ricevuta, ove convenga, e facendo giungere al più presto i doverosi ringraziamenti.

Laici, eppure sacerdoti

Introduzione

La vita vissuta in unione a Gesù è un prolungare i sacramenti nella vita, cioè fare in modo che ogni avvenimento, ogni circostanza della nostra vita porti il segno delle decisioni prese nei sacramenti.

E così, nell'ultima conversazione ci siamo accorti che l'essere nella vita « profeti con Gesù » è proprio un prolungare nella vita la decisione presa nel Battesimo (sacramento della Fede) e nella Cresima (sacramento della Carità fiduciosa ed operosa), in modo che la nostra parola e la nostra vita siano una manifestazione di essa ed abbiano un potere di conquista, apostolico.

Facciamoci ancora una domanda. Sappiamo che Gesù è Sacerdote (Ebr. 5, 5-10); ora, possiamo come « laici », uniti a Gesù, essere anche « sacerdoti con Gesù »?

Ci aiuteranno a dare la risposta i numeri 10 e 34 della Costituzione sulla Chiesa (LG); ma ci aiuterà pure la Costituzione sulla Liturgia (SC = *Sacrosanctum Concilium*).

1 Veramente sacerdoti?

a) La risposta del Concilio.

Non molto tempo fa si usava dire « sacerdoti della scienza » per dire; insegnanti, e « templi della scienza » per dire: scuole. Chi si sognerebbe ancora oggi di chiamare « templi » le scuole? Era un modo di dire, venuto di moda in tempi nei quali si metteva la scienza al posto di Dio; e può anche darsi che, in qualche ambiente, le cose stiano ancora così. Ma sono mode e modi di dire che passano.

È chiaro che quando ci domandiamo: « i laici sono sacerdoti »? noi *non pensiamo a un modo di dire*, ad una moda che può passare da un giorno all'altro. Le frasi del Concilio sono troppo energiche: « Cristo Signore, Pontefice... fece del nuovo popolo... sacerdoti per il Dio e Padre suo »; « Per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i Battezzati vengono consacrati a formare... un sacerdozio santo » (LG, 10).

b) La spiegazione.

Gesù sacerdote e il suo sacrificio. Però sentiamo che, nonostante questa fermezza, il nostro disagio rimane. Siamo troppo abituati a chiamare « sacerdoti » solo quelli... che dicono Messa. Ed allora *il Concilio stesso spiega:* « Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati uno all'altro, poichè l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo » (LG, 10). Con queste parole il Concilio ci assicura che ogni confusione o malinteso viene evitato se pensiamo a *Gesù sacerdote* e fermiamo il nostro pensiero sul *suo sacrificio*, da Lui compiuto morendo in croce per amore del Padre, cioè per portare a compimento un progetto tutto dettato da bontà, che stava a cuore al Padre da sempre (Ef. 1, 4-7; Ro. 5, 19; Fil. 2, 8). Quello è stato il momento più alto del sacerdozio di Gesù, il momento del suo sacrificio.

Sacerdozio e sacrificio di ogni uomo. Ogni uomo invece è sacerdote del *proprio sacrificio* — quanti modi di compiere sacrifici da quando esiste l'uomo sulla terra! — quando, aiutato a sua insaputa dal Redentore, manifesta in qualche modo a Dio che la propria decisione di amarlo è così profonda da essere disposto a perdere la vita piuttosto che rinunciare ad amarlo (il sacrificio non è altro che questo).

Unione del sacrificio di Gesù e di quello del cristiano. Ora domandiamoci: il Cristiano, unito a Gesù personalmente e totalmente dal Battesimo e dalla Cresima, sarà separato da Lui proprio quando compie il suo sacrificio? Ogni sua azione sarà cristiana e filiale (fatta in unione a Gesù, figlio del Padre) eccetto questa che così diventerà azione bella fin che si vuole, ma solo gesto di una povera creatura? Dio che gli è padre in ogni momento, cesserà di esserlo proprio in questo? Così, proprio il compiere l'azione religiosa più bella — compiere il proprio sacrificio, l'esercitare il proprio sacerdozio — separerà da Gesù, come se fosse un peccato? Come dire che il ramo produrrà il suo frutto più bello quando verrà tagliato dalla pianta...? È chiaro che a tutte queste domande si deve rispondere con un « no », rotondo rotondo. Il sacrificio del Cristiano, come tutte le sue azioni sante, è compiuto in unione con Gesù, è *sacrificio nostro unito al sacrificio di Gesù.*

c) Sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune.

È naturale che a questo punto ci venga in mente una difficoltà: come si può essere uniti ad una cosa (il sacrificio di Gesù) tanto lontana? Anche i bambini dell'asilo sanno che il girotondo non si può fare se non ci si tiene per mano! Il sacrificio di Gesù è stato compiuto duemila anni or sono; *come facciamo ad unirci ad esso?* La domanda difficile per chiunque, lo è un po' meno per noi, perchè sappiamo che alcuni nostri fratelli sono « segno di Gesù presente ». Sono essi che prestano a Gesù tutta la loro persona affinchè possa essere un segno per noi; essi esprimono, di fronte ai loro fratelli, proprio quanto Gesù aveva in cuore mentre compiva il suo sacrificio, e rendono misteriosamente presente (« Questo è il mio corpo *dato*...; questo è il mio sangue *versato*... ») proprio il suo corpo e sangue vittima sulla croce.

Il Concilio chiama *sacerdozio ministeriale* la capacità che hanno nella Chiesa, famiglia di Dio, alcuni nostri fratelli (quelli che chiamiamo correntemente « sacerdoti ») di rendere presente il sacrificio di

Gesù. « *Sacerdozio* », perchè essi, che sono « segno di Gesù presente », possono essere anche segno di Gesù « che si sacrifica ». « *Ministeriale* », perchè questo è un « servizio » (ministero vuol dire servizio) che essi, e solamente essi, possono prestare nella Chiesa ai loro fratelli: rendere loro presente il sacrificio di Gesù. Si comprende subito che così viene evitata ogni confusione sulla parola « sacerdozio » e « sacerdoti ». Appartiene al sacerdozio ministeriale solo chi è in grado di prestare questo servizio ai fratelli.

Il Concilio chiama invece *sacerdozio comune* quello esercitato da chi sacrifica « se stesso » in unione con Gesù, cioè da chi unisce il suo sacrificio a quello di Gesù reso presente dal ministro. « *Sacerdozio* » vero, perchè nessuno si merita di più la qualifica di sacerdote di colui che sacrifica se stesso. Il sacrificio comporta una decisione personale così profonda — la più profonda — per Dio, che nessuno la può prendere per un altro. « *Comune* », perchè « ogni cristiano », già unito a Gesù pel Battesimo e per la Cresima, si trova a Lui unito nel sacrificio, realizzando così un'unione personale, totale, e « somma », cioè in sommo grado.

È chiaro che questi due « sacerdozi » *differiscono essenzialmente*, come dice il Concilio, cioè mirano a due cose differenti: l'uno a rendere presente il sacrificio di Gesù, l'altro ad unirsi ad esso; così come *uno è ordinato all'altro*, perchè quello ministeriale ha lo scopo di render possibile quello comune: presentare il sacrificio di Gesù perchè ogni cristiano vi si unisca sacramentalmente. Per tutte queste ragioni il Concilio (LG, 10) dice che questi due sacerdozi, *ognuno a suo modo*, *partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo.*

Conclusione: i laici sono veramente sacerdoti? La risposta ormai viene spontanea: « Sì »; ogni laico è in grado di offrire con Gesù un sacrificio « filiale », espressione di profondissimo amore per Dio Padre.

2 Quando sacerdoti?

Questa domanda potrebbe equivalere a quest'altra: quando il laico offre il suo sacrificio? L'insegnamento del Concilio (LG, 10, 34; SC, 47, 48) fa vedere che non è possibile dare una risposta unica, perchè il laico può compiere un sacrificio sacramentale e un sacrificio spirituale.

a) Il Sacrificio Sacramentale.

Il laico compie il suo ufficio sacerdotale prima di tutto quando *si unisce al sacrificio di Gesù in sacramento*, cioè quando partecipa alla Messa; perchè è proprio nella Messa che il Ministro, segno di Gesù presente, rende anche presente col rito (parole e gesti) il sacrificio di Gesù, così i fedeli presenti si uniscono ad esso col cuore e col corpo comunicandosi.

Abbiamo detto « i fedeli », perchè ogni laico, già unito a Gesù col Battesimo e con la Cresima, *ha il diritto* di unire al sacrificio di Gesù il suo piccolo, povero sacrificio. Ora comprendiamo quanto sia stonato parlare di « dovere » di « andare » a Messa, o di « precetto » di comunicarsi! Aggiungiamo che lui solo, il battezzato, ha questo diritto di essere sacerdote « con Gesù » nell'offerta del suo sacrificio. È vero che anche i non battezzati, non ancora visibilmente uniti a Gesù, possono, da Lui aiutati, offrire totalmente se stessi a Dio in sacrificio, ma non possono farlo nel « rito sacramentale », riservato a chi è già unito a Gesù pel Battesimo.

Ma propriamente *che cosa compie il laico?* Ecco: unito a Gesù, e davanti al Padre che è nei cieli, con le parole e con le azioni (comunione) manifesta la sua decisione di amarlo anche se questo dovesse costargli la morte, il suo sacrificio, il suo martirio. Ecco che cosa fa il cristiano a Messa. Anche da questo punto di vista comprendiamo che il partecipare alla Messa è una cosa seria, molto seria e certi modi leggeri di comportarsi possono sembrare una pazzia.

Chi fa la *Prima Comunione* manifesta per la prima volta « nel rito » questa profonda unione con Gesù in sacrificio. Non ha certo atteso quel momento per farlo, se era adulto: col cuore l'ha fatto fin da quando ha ricevuto il Battesimo e la Cresima. Come avrebbe fatto ad essere in stato di grazia se non amava il Padre con tutto il cuore? Ma quella volta, per la prima volta, manifesta col rito la sua unione al sacrificio di Gesù. Che momento importante quello nella vita; che dovere per le famiglie di preparar bene i figli alla Prima Comunione, senza preoccuparsi eccessivamente di vestire i bambini da fratini, e le bambine da suorine o... da sposine!

Naturalmente quella decisione dev'essere *rinnovata in modo più cosciente* quando, col peccato grave, se ne era dato una smentita coi fatti; ed allora il partecipare alla Messa comunicandosi prende l'aspetto bello ed impegnativo di una Prima Comunione rinnovata.

b) Il Sacrificio Spirituale.

Qui si potrebbe cedere alla tentazione di fare una lunga litania di circostanze nelle quali uno può « fare dei sacrifici ». Ma bisogna ricordare *una cosa fondamentale.* Ogni vita ha le « sue » circostanze, nelle quali il laico, e chiunque, deve *prolungare la sua decisione di fedeltà*, deve « tenere », per quanto insistenti e violenti siano gli strattoni per divellerlo dal tronco su cui fu innestato. Poichè talvolta tenterà di svellernelo l'uragano della violenza o dello scherno, altra volta lo minaccerà d'inaridimento, la stanchezza e l'accidia specialmente nella preghiera, altra volta ancora correrà pericolo d'infracidire per le seduzioni. Perseverare con Gesù nell'amore del Padre. Questo è « il grande sacrificio spirituale » che deve compiere ogni cristiano, sorretto dalla forza di Gesù.

Però due situazioni meritano di essere ricordate.

Quando, spezzando il suo cuore indurito dall'egoismo, ne lascerà sgorgare l'acqua della *carità* verso i fratelli, e per questo si sentirà come agonizzare, allora sarà sommamente unito a Gesù, agonizzante in Croce per amore dei fratelli.

E ancora, quando il suo zelo apostolico non sarà ricambiato che da indifferenza, disprezzo, calunnia, se il suo cuore non si chiuderà, ma avrà la forza di ripetere con Gesù morente: « Padre, perdona loro... », allora veramente il Padre vedrà nel suo il volto del Figlio suo.

ESEMPI

I Cooperatori nell'isola di Madeira

Nell'isola di Madeira i Cooperatori Salesiani c'erano già prima del 1950, anno in cui i figli di Don Bosco, chiamati appunto da un Cooperatore, fondarono la scuola professionale di Funchal. Ma solo nel 1960 furono organizzati. Da quell'anno la pianticella (alla prima conferenza erano 70) crebbe in pianta rigogliosa e oggi nell'Arcipelago se ne contano più di mille. La crescita della famiglia rese necessaria la fondazione di altri centri a *Machico*, ad *Arco da Calheta* e a *Madalena do Mar*.

1° *Centro di Funchal*. Sono i più numerosi e organizzati. I Dirigenti ne curano la formazione spirituale attraverso l'incontro mensile e i ritiri. Quello di marzo si svolse come un vero e proprio corso di Esercizi Spirituali con tre prediche e *Via Crucis* quotidiane. Ogni giorno erano presenti circa 160.

Nel settore apostolico si mira alla cooperazione su piano ecclesiale. E si è ottenuta la prima realizzazione di un ideale di Don Bosco: *mettere i Cooperatori a servizio dei parroci*. Per merito del Parroco, Cooperatore salesiano fin dagli anni di seminario, i Cooperatori sono diventati il suo braccio destro nella catechesi e nelle altre attività parrocchiali.

Quanta gioia, per esempio, e quante soddisfazioni provarono i Cooperatori a Pasqua nell'aiutare il Parroco a organizzare *la Comunione pasquale*, non più nella forma tradizionale e per categorie: uomini, donne, giovani ecc. ma *per famiglie e per zone*. Fu un successo, dovuto in gran parte allo zelo dei Cooperatori. La parrocchia fu divisa in tre zone e i Cooperatori e le Cooperatrici passarono di porta in porta a portare l'invito del parroco, a combinare col capo famiglia, a comunicare l'orario delle conferenze e delle confessioni. Insomma, pensarono persino allo spuntino, che fu offerto ai tre gruppi di parrocchiani dopo la Comunione.

L'idea della famiglia unita nella celebrazione della Pasqua e in quella forma così bene organizzata fruttò un'insolita frequenza e una gioia nuova in tutti.

2° *Negli altri Centri*, anche se per ora meno organizzati, non manca il fervore. Ciò è dovuto all'appoggio che danno i Parroci all'opera delle Zelatrici. A *Machico* i Cooperatori si prestano per tutti gli apostolati della parrocchia e ogni mese, oltre l'Esercizio della buona morte, fanno un'ora di adorazione. Alla prima Conferenza annuale, su un centinaio di iscritti, erano presenti 93 tra Cooperatori e Cooperatrici. Anche i Cooperatori di *Arco da Calheta* stanno organizzandosi col favore del Parroco, che per la conferenza annuale volle presenti tutti i fedeli. Sicchè l'ex ispettore del Portogallo don Armando Monteiro, che tenne la conferenza, vide una massa di circa 2000 persone, di cui circa 1100 signore, 200 uomini e 600 giovani e ragazze sopra i 16 anni. Si spera così che il pensiero di Don Bosco — che è poi quello del Concilio — vada facendosi strada e incrementando l'apostolato cattolico tra i parrocchiani.

Come funziona un Centro Cooperatori bene organizzato

Il Centro Cooperatori di **Alicante** nella Spagna svolge un'attività che rivela una vita intensa e bene organizzata. Il Consiglio è composto di 7 membri, tutti intellettualmente ben preparati. Durante i nove mesi dell'anno sociale si riunisce ogni settimana alle 10 di sera, ora in cui tutti possono intervenire. Il Delegato locale in tali sedute si preoccupa soprattutto di dare direttive per una soda formazione spirituale dei Consiglieri, e in particolare mira a impregnarli dello spirito salesiano che deve informare il movimento Cooperatori.

Si spiega così il forte impulso che un Consiglio così formato e organizzato riesce a dare all'attività del Centro. Questa si può compendiare brevemente così: 1° *nel campo sociale:* catechesi, assistenza agli infermi, uffici di consultazione e di aiuto; 2° *nel campo vocazionale:* piccoli corsi di orientamento professionale e vocazionale, visite al seminario e alla casa di formazione salesiana, fondazione di borse per vocazioni ecc.; 3° *nell'ambiente della famiglia*, i Cooperatori agitano vivamente il gran problema dell'educazione dei figli. A questo fine si sono stabiliti rapporti stretti con l'Associazione dei genitori degli alunni salesiani, coi quali si è ampiamente trattata tutta una problematica educativa, destando in tutti vivissimo interesse; 4° *tra i giovani*, che costituiscono il campo primario dell'apostolato della terza Famiglia di Don Bosco, i Cooperatori di Alicante lavorano servendosi dei mezzi che oggi destano interesse: inchieste e incontri per categorie, nei quali si studiano i loro problemi giovanili e si preparano i migliori all'apostolato; 5° *tra gli universitari* lavorano mantenendo i contatti con gli exallievi che frequentano le università di Madrid, Valencia, Sévilla, Barcelona, aiutandoli a conoscersi, a riunirsi in piccoli gruppi e a far capo al loro antico Collegio, dove trovano aiuto e assistenza; 6° *un'altra forma di apostolato*, che si rivela provvidenziale, *è quella dei « consultorios »*, ossia degli uffici di consultazione gratuita a tipo medico, giuridico, lavorativo. I Cooperatori che vi prestano la loro opera di professionisti lo fanno con spirito apostolico, con assoluto disinteresse e non abitualmente, ma per quei casi che vengono loro segnalati dal Delegato locale.

In conclusione i Cooperatori di Alicante curano anzitutto la loro formazione spirituale e, svolgendo poi una intensa attività apostolica, mirano ad essere la luce e la forza che informa salesianamente e aiuta le diverse organizzazioni che fanno capo alle Scuole salesiane della città: exallievi, padri di famiglia, arciconfraternite ecc.

Convegni sacerdotali

Di quello di **Torino,** *presieduto dallo stesso Rettor Maggiore e affollato da oltre 300 Sacerdoti, diamo relazione sul* Bollettino *del 1° giugno prossimo.*

A **Corigliano d'Otranto** e a **Bari** sono convenuti, rispettivamente nelle giornate del 24 e 25 febbraio, 150 sacerdoti diocesani Cooperatori e simpatizzanti dell'Opera per una *giornata di spiritualità salesiana*.

Rimarchevole l'afflusso a Corigliano, ove i sacerdoti, in numero di 120, sono convenuti su invito del loro amato ed eroico Arcivescovo mons. Gaetano Pollio.

Sia la meditazione del mattino che la conferenza pedagogica furono tenute da don Gaetano Scrivo, Consigliere generale dei movimenti giovanili salesiani.

Tema della prima è stata la « Speranza », come virtù indispensabile del sacerdote: speranza da cui scaturisce la « fortezza » nell'operare.

Tema della conferenza pedagogica è stato il « *Problema dei giovani del nostro tempo* », inteso come problema di amore, di accostamento, di sofferenza, nella serena visione delle cose, che ci porta ad amare il nostro tempo, ad amare i giovani del nostro tempo secondo lo spirito salesiano, attuando il sistema preventivo, che è sistema di *dialogo*, fatto di ragione, di religione e di amorevolezza.

Un desiderio del Papa realizzato dai Cooperatori di Roma

Paolo VI, ricevendo un pellegrinaggio giovanile di Strasburgo, ha rivolto un vivo elogio a quella Diocesi, per la sua « Scuola di preparazione al Matrimonio ». « *Se ci si prepara* — Egli ha detto — *per la Prima Comunione e per rinnovare gli impegni del Battesimo, tanto più è necessario prepararsi per il Matrimonio* ».

E ha aggiunto: « *Su questo punto non saranno lagnanze o rimproveri bensì elogi che rivolgeremo alla diocesi di Strasburgo, poichè sappiamo che ivi una " Scuola di preparazione al Matrimonio " funziona e si sviluppa felicissimamente. Questo è per Noi motivo di gioia e di consolazione ed anche motivo di speranza. Noi desideriamo che un esempio tanto opportuno, tanto benefico si diffonda sempre più nelle Diocesi, ove spesso già, grazie a Dio, vennero organizzati corsi o ritiri a questo medesimo scopo* ».

Se ogni desiderio del Papa deve essere un comando per ogni cattolico, lo deve essere tanto più per i Cooperatori Salesiani. Ecco perchè il Centro Ispettoriale di Roma (e non quello soltanto) organizza ogni anno un *Corso per fidanzati in preparazione al Matrimonio.*

Quest'anno si è svolto dal 26 febbraio al 3 aprile con sei lezioni, seguite da conversazioni, sui temi seguenti:

1° *Psicologia dell'amore nel fidanzamento.*

2° *Psicologia dell'amore e dell'educazione nella famiglia.*

3° *Problemi medici nel Matrimonio.*

4° *Problemi spirituali e morali nel Matrimonio.*

5° *Vita in due.*

6° *Tavola rotonda sul tema " fedeltà coniugale ".*

Il corso si chiuse con un ritiro spirituale che servì a raccogliere i frutti immediati del corso, primizia confortevole di quelli duraturi che dovranno incidere sulle nuove famiglie, contribuendo a formarle profondamente cristiane.

Giornata di studio per Consiglieri ispettoriali e locali

Il 6 marzo a Bari i Consiglieri ispettoriali e locali hanno tenuto una giornata di studio sul « Decreto dell'apostolato dei laici », argomento della campagna annuale.

Il sig. Ispettore don Antonio Marrone ha consegnato ai 36 intervenuti (tra i quali sei elementi della Presidenza Regionale Exallievi) una copia del Decreto e della Costituzione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Le trattazioni furono tenute dalla dott.ssa Anna Portoghese, della « Pro Civitate Christiana » di Assisi, con la competenza e l'entusiasmo del laico che vive intensamente nel mondo il messaggio evangelico.

I punti cardini trattati sono quelli stessi che emergono con evidenza nei documenti conciliari: Il laico è la Chiesa, è sacerdozio regale. Egli partecipa al sacerdozio di Cristo. Di qui la necessità che sia un testimone, un missionario, avvalendosi della sua specifica competenza professionale e di una spiccata santità di vita, onde poter abbracciare le dimensioni del dialogo con tutti: atei, gente di altra fede, cristiani non cattolici e cattolici appartenenti ad altre forze cattoliche.

Incontro di Insegnanti Cooperatori e Zelatori Vocazioni

Sono 92 gli Insegnanti e i Cooperatori che hanno risposto all'annuale appuntamento presso l'accogliente Istituto Salesiano " Madonna Pellegrina " di Ostuni (Brindisi).

È un convegno, quello delle vocazioni, che è entrato ormai nella rosa degli impegni più sentiti e più attesi e che, di anno in anno, si arricchisce di nuove esperienze e di nuove voci.

Ad apportare maggiore prestigio a quello di quest'anno, oltre alla presenza del sig. Ispettore don Marrone, solerte propugnatore di sì importanti incontri, ci sono stati gli interventi del Decurione salesiano don Vito Comodo, Parroco di Anzi (Potenza), e del Direttore dell'Aspirantato Salesiano di Venosa.

Il primo ha dettato interessanti spunti di meditazione su « *La spiritualità dei laici in ordine all'apostolato* », mettendo in evidenza la personale vocazione di ciascuno nel meraviglioso piano divino della salvezza. Don Liberatore ha svolto invece una relazione teorico-pratica su « *Criteri di orientamento nella scelta delle vocazioni* », additando ai presenti i requisiti personali di mente e di cuore di un buon promotore di vocazioni, e indicando opportune norme pratiche per un lavoro proficuo nella ricerca delle Vocazioni.

Ne è seguito un interessante e vivace dibattito, in cui ciascuno dei presenti, particolarmente gli incaricati dei Centri, hanno portato il prezioso contributo delle esperienze personali avute sia nell'ambito della scuola (in cui sono stati distribuiti oltre seimila moduli-inchiesta) che in altri settori (riunioni di catechismo, accostamenti personali ecc.).

Le conclusioni dei lavori fanno presagire copiosi frutti, specie in considerazione dell'entusiasmo e della volontà di bene riscontrati in tutti i presenti.

PARAGUAY
Centri di Cooperatori giovani

Traduciamo da " *Paraguay Salesiano* ": « I giovani nelle file dei Cooperatori sono una necessità perentoria. L'Unione dei Cooperatori infatti è una *famiglia:* e in una famiglia non possono mancare degli elementi giovani, che le portino energie fresche, gioia e ottimismo, desiderio di rinnovarsi e di donarsi.

Quest'anno tutti i Centri sono stati invitati a formare, nei limiti del possibile, nuclei giovanili con attività compatibili con la loro età e condizione. Il Centro di *Concepción* ha avuto il primato con un gruppo di giovani che, mentre si esercitano nell'apostolato, frequentano una scuola per catechisti approvata dalla Curia Diocesana. Voglia Don Bosco che tutti i Centri possano offrire alla Chiesa un somigliante lancio giovanile!

In *Asunción* furono invitati quei giovani dell'ultimo corso che, per aver militato nelle diverse associazioni dei nostri collegi, hanno rivelato spiccate qualità per essere apostoli laici. Si ebbero così 6 giovani e 18 ragazze: è poco, ma si comincia. Gli elementi buoni, grazie a Dio, non mancano.

Benvenuti, dunque, giovani virgulti dell'albero salesiano, a formare file compatte di apostoli in un mondo egoista, avvelenato dall'odio dei cattivi e indebolito dalla codardia dei buoni: voi, nell'Unione dei Cooperatori, troverete gli aiuti necessari per realizzare il motto-programma che Don Bosco vi ha tracciato: " *Fronte alta... passo franco* " (chiarezza di ideali - azione coraggiosa) ».

DON BOSCO NELL'AUGUSTA PAROLA DEI PAPI

A cura dell'Ufficio Stampa Salesiano della
Direzione Generale Opere Don Bosco, Torino • SEI, 1966, pag. 210 • L. 1200
Ai Salesiani sconto speciale, facendone richiesta all'Ufficio Stampa Salesiano - Torino • L. 900

L'Ufficio Stampa Salesiano ha voluto raccogliere in un volume gli elogi che a lui tributarono Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e il regnante Pontefice Paolo VI.
È una documentazione ricca e autorevole, che mette a disposizione del lettore pensiero e apprezzamenti di alto valore, utili a tutti coloro che devono parlare di Don Bosco.
La sobria presentazione del volume, l'elegante veste tipografica, le brevi note apposte a illustrare le relazioni di ciascun Pontefice con la Congregazione Salesiana, i diligenti sommari premessi a ogni discorso, facilitano la ricerca del materiale e impreziosiscono l'opera. Se si fosse unita anche la documentazione dei Papi precedenti, da Pio IX a Benedetto XV, l'opera sarebbe riuscita non solo interessante e utile, ma completa.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

novità

NICOLAS DUNAS

Conoscere la fede

Traduzione di Gennaro Auletta

Pagine 223 • L. 1300 • Collana "Saggi" n. 3

"Più che un trattato di teologia, il libro è una esposizione piana e universalmente accessibile della fede nei suoi elementi dottrinari fondamentali. Considerata la irreligiosità degli uomini del nostro tempo e le lacune che non pochi cattolici lamentano in materia di fede, il libro risulta di estrema attualità e praticità.
La traduzione italiana, curata da Gennaro Auletta é fluida e tecnicamente pregevole. Elegante la veste tipografica"

L'OSSERVATORE ROMANO

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino • Telefono 43.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco • Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI • Torino